



# AGORÀ Acerno



## Editoriale di Salvatore Telese

25 anni.

### Verso il futuro: evolution in progress

Questo numero celebrativo di AgoràAcerno, nella ricorrenza dei venticinque anni della Associazione Juppa Vitale di Acerno, vede la pubblicazione in un numero di copie maggiore e con pagine ricche di fotografie che illustrano alcune delle numerose attività che l'Associazione in questi anni ha posto in essere per la comunità acernese.



Bisogna riconoscere il merito a chi nel lontano 1990 ebbe la sensibilità di fondare l'Associazione, ai tanti acernesi che hanno vissuto la vita associativa ed hanno contribuito con la loro passione alla realizzazione delle attività, ai tanti che nel tempo si sono succeduti mantenendo sempre viva l'attività del Corpo Bandistico, ai tanti che hanno contribuito a realizzare le numerose iniziative dal Coro polifonico ai Convegni, dalla Rassegna dell'Antiquariato alle Mostre di arte, ai corsi per computer o per il perfezionamento del latino e altre materie scolastiche, dal corso di fotografia alle attività sociali, dalla collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Acerno alla organizzazione delle scuole per pianoforte per strumenti a fiato, percussioni, fisarmonica e organetto, dalle rassegne teatrali ai concerti e spettacoli musicali e cabarettistici come l'ormai tradizionale Concerto di Natale e i Matinée estivi.

Non è possibile citare tutte le iniziative singolarmente, ma certamente sono nella memoria degli acernesi e negli annali della programmazione delle attività turistiche e culturali del paese.

L'Associazione e il Corpo Bandistico sono così penetrate nella cultura, nella identità e nel tessuto sociale della popolazione di cui sono unanimemente riconosciute patrimonio. Il Corpo Bandistico è riconosciuto ormai come "Corpo Bandistico Città di Acerno" sia perché come tale istituzionalmente riconosciuto, sia perché si riconosce che con l'Associazione riveste un ruolo di servizio di utilità pubblica, sociale e culturale a favore della collettività.

Il rapporto di identità e di indissolubile benevolenza con la cittadinanza trova le sue radici nella evidenza che nel tempo quasi tutte le famiglie di Acerno hanno fruito, collaborato

o sono stati attori in questa realtà che è unanimemente avvertita e vissuta come una creatura del Paese.

Ma questo sentimento non è nuovo ad Acerno. Già nel 1930 la popolazione di Acerno protestò vivacemente con gli Amministratori dell'epoca allorché questi deliberarono con la motivazione che non avevano fondi a sufficienza per finanziarne il funzionamento e pagare il maestro, di far sciogliere la Banda Musicale dell'epoca direttamente dal Comune gestita, organizzata e regolamentata, anche con penalità ai musicanti indisciplinati e refrattari.

La ferma protesta della popolazione, che rivendicava e affermava la validità sociale per il paese di tale indispensabile centro educativo, aggregativo e formativo per i cittadini acernesi, convinse il Prefetto di Salerno a far revocare tale decisione.

Ciò testimonia che la Banda Musicale di Acerno era attiva e presente già da vari anni per cui a ragione si può oggi ipotizzare che questa è un valore e una realtà acernese da oltre cento anni.

Se la storia può insegnare qualcosa, questo episodio è molto eloquente per cittadini e Istituzioni per il giusto riconoscimento ai valori sociali, educativi e culturali.

L'attività associativa ha avuto una costante evoluzione per attualizzare la sua azione, proporre iniziative accattivanti e vicine alla sensibilità e agli interessi culturali e sociali delle varie fasce della popolazione e aderire costantemente al mutare delle esigenze del territorio, talvolta caricandosi anche dell'impegno morale e sociale di mantenere viva la vita sociale, aggregativa, culturale e artistica in momenti di black out organizzativo di altri a ciò preposti.

Tra le iniziative di particolare interesse e con una significativa rilevanza sociale, culturale e turistica, che hanno visto la luce grazie alla incisiva ed entusiasta azione promotrice, logistica e organizzativa dell'Associazione Juppa Vitale, non si può non segnalare la costituzione della Federazione delle Bande Musicali del Picentino. Il frutto di tale realtà è stata la organizzazione annuale di una itinerante Rassegna delle Bande Musicali.

In tali giornate dedicate alla musica bandistica tutte le formazioni bandistiche consorziate si esibivano in ciascuno dei Paesi Picentini dando luogo a coinvolgenti e apprezzate manifestazioni di divulgazione della cultura musicale, a stage di formazione per orchestrali e a spettacoli dedicati agli amanti e ai cultori della musica.

Impeccabile e determinante è stato l'impegno e il contributo della Associazione anche nella azione di sollecitazione nella costituzione della Biblioteca Comunale di Acerno. Negli anni in cui era curata dalla Associazione la Biblioteca ha vissuto il periodo più esaltante della sua storia sia per la crescente e sempre più assidua sua frequentazione da parte di



una tradizione musicale di 150 anni

La tessera soci 2015

cittadini e studenti per la consultazione sia perché in tale periodo tale realtà ha avuto il maggiore impulso alla crescita nella dotazione di volumi in quanto fu arricchita e impreziosita di oltre 2500 nuove opere.

Probabilmente occorre riconoscere che il suo esempio, la sua costante ricerca dei campi d'azione sociale, artistica e culturale in cui realizzare tante idee, proposte e manifestazioni hanno avuto il merito di rappresentare pungolo e stimolo alla emulazione positiva e ha sortito l'effetto di sollecitare la realizzazione di altre iniziative e altre Associazioni.

Stimolare il confronto, il dibattito e la crescita del territorio rientra a pieno titolo negli scopi sociali della Associazione Juppa Vitale, che ha sempre favorevolmente e positivamente interpretato la nascita di nuove realtà e diligentemente e discretamente ha cercato di favorirne lo sviluppo evitando la riorganizzazione di attività che potevano rappresentare duplicazioni, lasciando anche ad altri la realizzazione di idee progettuali proprie e individuando e esplorando nuovi campi di intervento in una costante ricerca di proposte diverse per non entrare in collisione organizzativa.



Ciò ha condotto a caratterizzare ormai l'impegno della Associazione non solo nell'idea originale dei suoi fondatori ispirata principalmente alla ricostruzione del Corpo Bandistico, ma, grazie alla caparbia e alla fantasia e lungimiranza dei suoi dirigenti, ha allargato i suoi orizzonti in svariati e multiformi campi di cui oltre alle iniziative ricordate ne sono testimonial questa stessa testata giornalistica, pubblicata ininterrottamente dal 2006, e il notevole e unico patrimonio del Museo della Musica e della Biblioteca della Associazione.

## Dal Palazzo alla Piazza spazio autogestito

### Efficientamento energetico su edifici comunali: partono i lavori

Dall'unione europea e dal ministero dell'ambiente fondi per oltre un milione di euro



Prendono il via i lavori di efficientamento energetico presso la casa Comunale, le scuole elementari e materne e la palestra della scuola media inferiore "R. De Nicola". Un progetto i cui fondi sono stati ottenuti nell'ambito delle linee di attività "Interventi di efficientamento energetico degli edifici e utenze energetiche pubblico e ad uso pubblico". Lavori importanti di cui danno notizia il **sindaco Vito Sansone** e l'**assessore ai lavori pubblici Alfonso Bove** e cofinanziati dall'**Unione Europea**, nell'ambito del progetto **Poi Energie 2007/2013, Ministero dell'Ambiente** e della **Tutela del territorio** e del **Mare** e dal **Comune di Acerno** per un importo complessivo pari a € **1.085,838** oltre a circa € 162 mila euro offerti dalla Ditta che si è aggiudicato l'appalto nell'ambito delle offerte migliorative.

**Gli interventi presso il Palazzo di Città** consistono nell'isolamento a cappotto termico esterno dell'intero edificio; interventi di coibentazione con ventilazione sottotegola del tetto di copertura e sostituzione degli infissi con vetri doppi a camera d'aria.

**I lavori presso l'istituto scolastico di via Duomo con annesso la palestra** riguarderanno: la sostituzione della centrale termica con una pompa di calore idronica ad alta efficienza; l'impiego di sistemi di



regolazione della temperatura; la sostituzione dei corpi illuminanti con sistemi di illuminazione a led; l'implementazione di un sistema di rilevazione delle presenze al fine di gestire le utenze in maniera efficiente con l'eliminazione di interruttori e comandi manuali; la messa in opera di tubi solari nella copertura della palestra; l'installazione di intonaco termo-isolante alle pareti interne nei locali spogliatoi, bagni a rivestimento

isolante (anche con funzione antiurto) in materiale naturale (sughero) alle pareti interne della palestra.

Infine, gli interventi previsti presso la **Palestra e spogliatoi della Scuola Media di via De Lucio** comprenderanno: la sostituzione della centrale termica; la sostituzione dei corpi illuminanti con lampade a led; l'impiego di sistemi di regolazione del flusso luminoso mediante un meccanismo capace di modulare l'intensità del flusso luminoso in base alle necessità; il rifacimento del pavimento del primo solaio con relativo intervento di coibentazione rispetto al suolo; isolamento a cappotto dall'esterno e coibentazione del tetto; l'installazione di intonaco termo-isolante alle pareti interne nei locali spogliatoi e bagni e rivestimento isolante; la sostituzione delle porte interne con porte in alluminio e poliuretano per contenere le dispersioni termiche. In tutte le strutture saranno comunque, sostituiti gli infissi con serramenti termici e vetri doppi a camera d'aria. **«Migliorare le caratteristiche di fabbisogno energetico, - dichiara il sindaco Sansone - ma soprattutto rendere più efficiente la gestione del consumo e potenziare la qualità degli ambienti, contribuisce ad incrementare il livello di benessere degli alunni e di tutto il personale che lavora all'interno di queste strutture».**



### Auguri "Juppa Vitale"

Prof. Donato Matassino (Premio Invernizzi 1998)



L'Associazione "Juppa Vitale" di cui mi onoro di far parte compie 25 anni.

In questo lasso di tempo molto è stato fatto per i giovani e per la cittadinanza. Non è semplice per un piccolo paese di tremila abitanti, e non tutti residenti permanentemente, quale è Acerno, avere una scuola di musica per strumenti bandistici, scuola di fisarmonica, scuola di organetto, coro polifonico, scuola di pianoforte e, fiore all'occhiello di questo paesino, una banda musicale di circa 38 elementi con un picco di 47 musicanti.

L'Amministrazione Comunale di Acerno, che avevo l'onore di presiedere, deliberò una serie di contributi per gli acquisti inerenti alla costituzione della banda musicale, oltre a convenzionare un Maestro che impartisse lezioni agli allievi che avevano fatto richiesta di partecipare alla istituzione banda. La disponibilità finanziaria per questa attività venne realizzata mediante un'apposita delibera del Consiglio Comunale nella quale i Consiglieri rinunciarono a qualsiasi indennità di carica loro spettante e, in particolare, io, in qualità di Sindaco, rinunciai alle mie spettanze di carica.

L'Associazione è stata sempre presente sul 'bioterritorio' con manifestazioni culturali e musicali, istituendo un museo della musica, una propria biblioteca e gestendo la biblioteca comunale.

Da nove anni circa l'Associazione pubblica questo giornale con tanti documenti di storia locale e dando spazio ai giovani, agli intellettuali e ai cittadini di esprimere le proprie idee; in questo modo l'Associazione, pur essendo proiettata nel futuro, mira a mantenere sempre vivo nei giovani il legame fondamentale con il 'bioterritorio' di origine.

Fra i tanti meriti dell'Associazione sottolineo la notevole funzione di 'messenger' della cultura acernese fuori dai nostri confini comunali.

Mi auguro che i giovani e tante altre persone si iscrivano e continuino questa opera importante per la nostra Comunità.

Auguri Juppa Vitale e arrivederci al 50. genetliaco.



## MACELLERIA ZII PEPPÒ

Via Roma n. 2-4-6 - Via Duomo, 22 ACERNO (SA)

Oreficeria  
Articoli  
da regalo

TROTTA  
Mario

Piazza V. Freda  
Acerno



## AGORÀ Acerno (distr. gratuita)

Periodico culturale e di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo  
[www.juppavitale.it](http://www.juppavitale.it)

Iscritto al Registro Stampa Tribunale di Salerno N. 32/2009

Direttore responsabile Dott. Salvatore Telese - Via Montella, 30 - Acerno

REDAZIONE:

Stanislao Cuozzo, Nicola Zottoli.  
Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli  
Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.

E' affiliata all'ANBIMA



### Scendi in piazza.

Porta su **AGORÀ Acerno** le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito:

**CO.NI.L. RETI**  
di Nicola Di Ruccio

Rete Ortopedica  
Segheria  
Legnami nazionali ed esteri

Via Vella - 84042 ACERNO (SA) Tel. e Fax 089 869237 - Ab. 089 869131  
Cell. 339 7776712 - [www.conilreti.com](http://www.conilreti.com) E-mail: [conil.reti@tiscali.it](mailto:conil.reti@tiscali.it)



## INNO ALLA BELLEZZA

di Stanislao Cuozzo

per il 25° anniversario della "Juppa Vitale"

Probabilmente il concetto di bellezza (dico *è* concetto) b' "idea," perché la bellezza è un nome astratto; non esiste *per sé*, ma soltanto nella *cosa bella*, nella *persona bella* non è molto diffuso come argomento di discussione fra le persone, eccezione fatta per le cosiddette "gare di bellezza", ove si predilige, però, il "mercato", l'affarismo e l'occasione per ascendere una scala nella società, per *apparire* e attingere notorietà a scapito, molto spesso, della coscienza, messa a tacere e senza farne un dramma. Non si fa la gara del *bello per il bello*, che sarebbe già meno deprimente, perché favorisce ed illumina la grande bellezza della vita interiore. Ma... gli affari (di ogni sorta) sono affari e spetta loro la preminenza. Così va il mondo o, meglio, così pensiamo ed agiamo noi uomini, che ci diciamo anche onesti e *hon siamo come gli altri che...*. La parabola del fariseo e del pubblicano non ha perso mai lo smalto della sua perenne attualità! Ma tant'è! Leviamoci verso cieli più respirabili. "Ars gratia artis": l'arte per l'arte, che appaga

per sé. "Per sé il pover manuale - fa uno strale - d'oro, e il lancia contro il sole; - guarda come in alto ascenda - e risplenda. - Guarda e gode e più non vuole. (G. Carducci, Congedo. Da *Rime nuove*). La bellezza che, qui, si intende "celebrare" è altra cosa, ben più nobile e pura; non soggetta al tempo e al suo logorio. La bellezza è il sogno da realizzare, perché coincide con la felicità. La bellezza è l'approdo di ogni cuore e di ogni pensiero. Anche in chi, scientemente o no, imbrocchi e percorra strade errate e senza sbocchi sulla luce, si agita la speranza di volerla attingere, perché tutti ricercano ed anelano alla felicità. La bellezza è la splendida proporzione delle parti, a ciascuna delle quali è assegnato un compito e che, insieme con le altre, realizza la compiuta armonia e, quindi, la bellezza. Ma quella sublime, quella che contiene e racchiude nelle sue valve la perla, che chiamiamo felicità, è soprattutto interiore e non si lascia attrarre, ingannare o

imprigionare dalle false apparenze, sempre effimere e vane, ma con effetti, spesso, devastanti. La bellezza è nel cuore delle cose. E' nella sete di infinito delle persone, delle quali fa splendere la grandezza e l'unicità. Ricercata e, solo appena intravista, amata e bramata, regala ai giorni di affanno barlumi di luce insospettiti e fonda una speranza senza inganni e illusioni. La bellezza ristora, lenisce, mitiga, incanta, dà senso al vivere e svela il mistero delle cose. Sostiene il presente e dispone il futuro nella pace, per chi sempre la insegue, anche per sentieri aspri e disagiati. La bellezza, che è armonia, non conosce tramonto e trascina nel suo gorgo di pace chi la intuisce e vi naufraga. La bellezza è la creazione, lo stupore, che si accende per il miracolo della vita, per la profondità del pensiero, per gli occhi di un bambino. La bellezza riposa sul mistero dell'amore. E' la divina poesia, che ci rende infiniti.

## Acerno: la "saga" dei Sindaci nell'ultimo ventennio del Governo Borbonico (2ª parte) di Andrea Cerrone

Il primo sindaco del periodo in esame fu il dr. Giuseppe De Rosa, che, però, nominato per il triennio 1839/41 restò in carica solamente poco più di un anno. Egli fu prescelto dall'Intendente dopo che il Giudice Regio (= del Circondario) diede parere negativo sulla terna proposta, la quale comprendeva anche due notabili, D. Eugenio Petrelli e D. Domenico Antonio Cerrone, che poi diventeranno anch'essi sindaci.

Sul De Rosa, invece, il giudice aveva dato un giudizio estremamente positivo, cosa che aveva indotto l'Intendente a prescegliarlo (1).

Ma le aspettative andarono deluse. Il De Rosa entrò ben presto in conflitto con lo stesso Decurionato (2) e con l'autorità ecclesiastica locale, che faceva, per giunta, capo al Vescovo Ausiliare di Salerno, Mons. Angelo Andrea Zottoli, acernese anche lui, il quale, in un primo tempo, pensò di interporre i suoi buoni uffici. Ma inutilmente! Anche un intervento, egualmente amicale, dell'Arcivescovo di Salerno non sortì migliore risultato, tanto che questo prelado adì l'Intendente e il Giudice Regio, segnalando il comportamento fazioso del De Rosa, che, imbevuto verosimilmente di pregiudizi anticlericali, riteneva che la Chiesa Cattedrale, restaurata con le offerte di fedeli dovesse essere amministrata dal Comune, così come spettava a suo giudizio al Comune custodire una delle due chiavi che consentivano l'accesso al forziere sito nella Chiesa Parrocchiale, ove erano custodite le argenterie e le suppellettili liturgiche. E sempre per lo stesso motivo: anch'esso era frutto delle offerte del popolo, che avrebbe contribuito in occasione dell'acquisto della statua di S. Rocco.

Ma il suo comportamento creò dissapori anche nell'ambito del Decurionato, di cui tre componenti (3), consenzienti il provicario del Vescovo, D. Francesco Saverio Freda e il Capo Urbano, sottoscrissero un pesante atto di accusa, inviandolo all'Intendente.

Queste le accuse in esso contenute:

1) Il De Rosa è irreligioso.

2) E' un mormoratore contro la Religione.

3) Manca di rispetto a due mitrie (= l'arcivescovo e l'ausiliare) (4).

4) "E' pubblico, scandaloso e immorale"; infatti ... "si portò da Marsico Nuovo una giovane, Antonia Molinari, e, dopo averla più volte ingravidata, la fece abortire; lo testimonia la stessa interessata. Attualmente abusa di Irene Esposito, trovatella dell'Annunziata di Salerno e da lui adottata come figlia, la quale lo chiama papà, ma ha avuto da lui una figlia e di tanto è al corrente anche la moglie, Donna Rosa Ravera, abbandonata da nove anni".

5) Si è appropriato di terreno comunale confinante con la sua proprietà.

6) Ha favorito Gianbattista Potolichio cedendogli erbaggi di proprietà di un ente di beneficenza.

7) Ha acquistato legname di scarto per recintare il cimitero.

8) Ha fatto tagliare alcune piante di castagno in terreno demaniale confinante con il suo, facendone estirpare le radici.

9) Non ha voluto emettere il mandato di pagamento per maritaggi in favore di Maria Matassino e Carmela Pugliese, perché pretendeva da ciascuno di loro 4 ducati.

Il De Rosa si difese in data 3 marzo 1840 con un lungo memoriale inviato all'Intendente, che, però, lo convocò in sede, sospendendolo dalla carica, e il 2 maggio ne accettò le dimissioni.

Ebbe termine così l'esperienza del primo sindaco di quel periodo di cui non sono ricordati fatti degni di nota. Agli atti non si rinviene altro che un suo riscontro a nota dell'Intendente che gli chiedeva il perché di tanti contenziosi esistenti fra Acerno e i Comuni limitrofi; la risposta del De Rosa fu questa: "... per lo passato il Comune, possedendo molti territori arbustati, si è disinteressato dei confini e di ciò hanno approfittato i Comuni circonvicini".

Per la verità troveremo ancora questo ex-

sindaco inserito nel 1854 in altra terna, ma schedato come "attendibile" (= da sorvegliare). Risulta infine che nel 1848 prese parte attiva ai sommovimenti di quell'anno, ma la sua carriera amministrativa era terminata da tempo anche se restò sempre elemento di disturbo.

### Note:

1) Questo il parere del giudice. "Il De Rosa è preferibile (= rispetto agli altri due cittadini componenti la terna), perché è un galantuomo, è fornito di maggiori abilità, mercè le quali può meglio esercitare le funzioni". Ci corre l'obbligo di rilevare, però, che il De Rosa aveva ricoperto la carica di sindaco già negli anni '20, ma che ne fu ben presto, anche allora, dimissionato. Lo stesso, a quanto pare, prese parte alla ..... (lucana), che, come risaputo, coltivava idee risorgimentali.

2) Il Decurionato era - grosso modo - l'equivalente dell'odierno consiglio comunale, che aveva, tra gli altri compiti, quello di compilare le terne per l'elezione del sindaco (= di competenza dell'Intendente) e quella degli eletti, che erano due: il primo era incaricato della polizia urbana e rurale; giudicava su alcune contravvenzioni e assisteva il giudice regio; il secondo era invece il vicario del Sindaco e del primo Eletto.

Il Decurionato aveva altresì il compito di aggiornare le liste degli eleggibili.

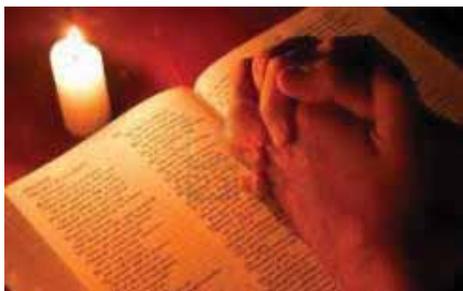
I Comuni si dividevano in tre classi, di cui la prima comprendeva quelli con popolazione non inferiore a 6000 abitanti, la seconda quelli con popolazione inferiore a 6000 e fino a 3000; la terza tutti gli altri ad di sotto dei 3000 abitanti.

Il numero dei Decurioni, poi, variava a seconda del numero degli abitanti; nei Comuni di I e II categoria erano 3 per ogni 1000 abitanti; nei Comuni più piccoli erano 10 o anche 8.

Un terzo dei componenti del Decurionato

## Nessun segno di Roberto Malangone

Questo breve scritto vuole essere un omaggio ad Erri De Luca, allo scrittore e all'uomo, rinviato a giudizio per istigazione a delinquere dopo le sue dichiarazioni contro la costruzione della Tav in Val di Susa. "Vogliono censurare penalmente la libertà di parola"! A lui "debitore di voci" tutta la solidarietà di chi scrive. Riporto un paio di sue pagine, dal libro "Alzaia", Feltrinelli, 1997.



Applicare archeologia alle sacre scritture mi è sembrato spesso un esercizio sterile. Qualcuno decide che il monte delle tavole della legge sta in un sito, altri lo spostano di peso verso un'altra località secondo loro più idonea, altri si disputano il cocuzzolo su cui si posò l'arca di Noè dopo il diluvio. Non credo che la scrittura

abbia voluto angustiare i lettori con indovinelli geografici e cacce al tesoro. Un libro che ha cancellato le vocali del tetragramma del nome di Dio in modo che nessuno sappia pronunciarlo, non aveva certo riguardi per la curiosità dei nipotini del secolo ventesimo. Il libro se ne infischia di una materia pur rispettabile qual è la geografia. Che importa identificare un monte, o la specie botanica alla quale appartiene l'albero della conoscenza del bene e del male, da cui fu spiccato abusivamente un frutto forse maturo? Non riesco a partecipare del fervore di disputa intorno a un frammento che daterebbe un po' all'indietro il Vangelo di Marco o il tessuto della Sindone. Ancora, la recente conoscenza scientifica si è accorta che l'argilla include la vita ed è compatibile con il racconto biblico della fabbricazione dell'Adàm, suscitato da poltiglia di suolo. Ma quella storia è più grande di una sua dimostrazione scientifica. Non è riducibile a verifica. È sacra, una soglia alta dell'udito che pretende ascolto come atto di amore e affidamento, per essere intesa. Bravi gli scolari che hanno scovato la vita in mezzo ai silicati, ma per accodarsi alla notizia sacra manca loro tutto il racconto del

soffio di vita spinto con forza di sputo dalla bocca di un creatore nel corpo di un manufatto inerte. Quando dimostreranno la composizione chimica di quel fiato, allora si che avranno aggredito, più che dimostrato, la scrittura sacra. C'è una presunzione a cercare riscontri, come se una prova potesse aggiungere o togliere qualcosa. Le notizie delle sacre scritture obbediscono a un'altra legge di verifica: se hai fede o no. Esse contengono articoli non addomesticabili a prove. Prendere o lasciare. Se invece si cercano segni, allora la parola è a Marco (8, 12): "Perché questa generazione chiede un segno? Vi dico in verità che nessun segno sarà dato a questa generazione".



### Spigolando

... dalla saggezza popolare ...

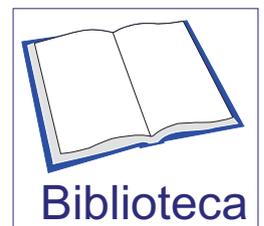
Pe la via s'acconza la  
sarma



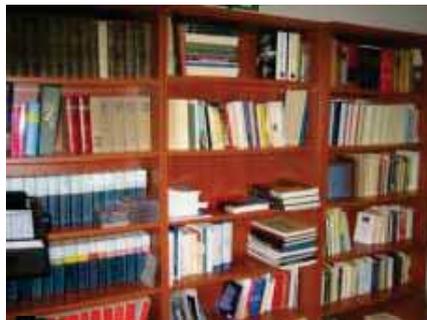
# AGORÀ

Acerno

Banda Musicale dal 1870







Ho avuto il piacere di incontrare per la prima volta Nicola Zottoli molti anni fa; all'epoca, come ancora oggi, si occupava dell'organizzazione artistica dell'associazione musicale Juppa

### Nello Salza la tromba del cinema italiano

Vitale, oltre che essere membro della banda musicale legata all'associazione.

Immediatamente fui colpito da quella bella realtà che accoglie in sé diverse fasce generazionali : adulti ed adolescenti uniti in nome dell'amore della musica ,specialmente la passione per l'opera lirica. Fui coinvolto come solista in diverse occasioni proponendo repertori esclusivi per banda fino all' estate scorsa, quando mi sono esibito con il mio Ensemble.

Ho frequentato più volte l'associazione e i ragazzi e ne ho apprezzato l'impegno, la puntualità è la curiosità con la quale mi hanno ascoltato durante le prove in cui li ho resi partecipi delle mie esperienze musicali.

Sono stato sempre diretto con competenza dal Maestro Mario Apadula e apprezzato dalla cittadinanza tutta alla quale spero di aver dato il mio contributo amichevole oltre che artistico.

Auguro all'associazione Juppa Vitale di crescere sempre ed ottenere i meritati traguardi.

*Nello Salza*



## Caseificio Giffoniello: una qualità naturale tra tradizione e innovazione

di Rosaria De Nicola

Agli inizi degli anni ottanta, un ex pasticciere decide di dedicarsi all'antica arte lattiero-casearia. Comincia così l'avventura di Adriano Giffoniello, titolare dell'omonimo caseificio situato ad Acerno, nel cuore del Parco dei



Monti Picentini. Con cura e dedizione le sue mani lavorano il latte fresco proveniente dai pascoli dei monti circostanti e lo trasformano in scamorze, trecce, caciocavalli, ricotte, tutti prodotti di alta qualità nel rispetto totale della natura e della tradizione casearia locale. Successivamente prendono vita l'Acellica, formaggio morbido dal sapore delicato, leggero e invitante; il Caciocavallo e il

formaggio al tartufo nero di Acerno, dal gusto particolarmente forte e intenso...e ancora il treccione, il rollè, la manteca, la Ciambella... Ma il casaro è alla continua ricerca di qualcosa di speciale, di qualcosa che unisca il sapore, la qualità e la genuinità del latte all'arte pasticciere che è in lui e che non l'ha mai abbandonato, qualcosa che appaghi i sensi e delizi il palato, abbia il sapore del latte ma assomigli per forma e dimensione ai dolci. Nascono così vere leccornie casearie: i "Saccottini", figli dell'antica manteca ripiena semplicemente di burro, ora scamorzine farcite con burro, prosciutto cotto, prosciutto crudo, speck e rucola; I Cannoli di ricotta e noci" e, dulcis in fundo le "Cassatine", con ripieno di ricotta addolcita e ciliegina. Il casaro/pasticciere affiancato dall'intraprendente figlio Giuseppe, nonostante la crisi porta avanti le sue creazioni creando sviluppo e occasioni di lavoro per il paese, al punto che il caseificio vanta oggi uno staff di dieci dipendenti, pone massima attenzione alla scelta delle materie prime dando priorità alla qualità dei prodotti iniziali e finali con una conseguente attività di mercato in continua espansione. Il tutto a

dimostrazione che esperienza, tradizione e innovazione, passione, sacrificio e amore per il proprio lavoro danno grandi soddisfazioni nella vita. Difatti, la costante attenzione rivolta al consumatore slowfood ha determinato il crescente successo dell'Azienda sul mercato locale e nazionale e ha portato alla produzione di formaggi che, volti all'innovazione racchiudono contemporaneamente un cuore di bontà, genuinità e tradizione, cosicché noi e i nostri palati non possiamo che esserne felici!



## Storia breve della Reale Tenuta di Carditello. Riflessioni

di Lucia Sguiglia

Il Real sito di Carditello, nel Comune di San Tammaro, Caserta, edificato nel 1744 da Carlo di Borbone, era la tenuta di caccia della famiglia reale; Ferdinando IV ne sancì la trasformazione in una fattoria modello su una superficie di 2100 ettari e affidò la costruzione della reggia a Francesco Collecini, allievo di Luigi Vanvitelli. Dopo l'Unità d'Italia il sito reale fu affidato, da Vittorio Emanuele II, al capo della camorra locale del tempo affinché se ne occupasse. Nel 1920 la reggia fu acquisita al patrimonio dell'Opera Nazionale Combattenti, la tenuta fu lottizzata e venduta. Finita la II guerra mondiale i nazisti, alla ritirata, portarono via quanto poterono. Acquisita al patrimonio immobiliare del Consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Basso Volturno, la reggia fu travolta, negli anni '90, dal fallimento dell'ente cosicché il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nel 2011, ne avviò una vendita all'asta. Alla dodicesima vendita all'incanto, il 9 gennaio 2014 il sito reale è stato aggiudicato, per 11 milioni di euro, dalla Sga che la trasferisce al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Ad oggi, marzo 2015, l'ex ministro Massimo Brady che ne curò l'acquisizione al Dicastero dei Beni Culturali e la giornalista del Mattino Nadia Verdile, minacciati dalla camorra, si battono per la creazione di una fondazione che ne curi il recupero e la gestione. Negli anni, per mano dei malavitosi locali, la reggia è stata depredata del tutto, dei preziosi arredi e suppellettili, marmi e pavimenti, camini e stucchi, cancelli e colonnine delle balaustre; la tenuta di 15 ettari circostante la reggia e la campagna tutt'intorno sono ricoperte da rifiuti di ogni sorta, ordinari e tossici. E' la tristissima vicenda della Reale tenuta di Carditello.

Che i beni comuni, tanto più in terra di camorra quale quella in questione, debbano essere acquisiti al patrimonio dello Stato è una verità sacrosanta; che il recupero e la valorizzazione del patrimonio artistico, architettonico e paesaggistico del nostro BelPaese possano rappresentare l'inizio della rinascita economica, e non solo, senza peraltro temere concorrenza alcuna, è praticamente un'ovvietà; peccato che in questo Paese manchi ogni sorta di



pianificazione, beninteso quella seria e rigorosa basata sui principi dell'occupazione per esempio, o dell'analisi costi-benefici, o dell'impatto ambientale, peccato che esista la programmazione economica intesa esclusivamente come mera quadratura di conti secondo parametri stabiliti da chi non ha legittimità popolare, meno che mai, a cuore la sorte di milioni di persone. Navigando a vista, non possono aspettarsi che sporadici episodi dettati dall'urgenza o dalla clientela o da che si voglia; passato il santo, ciascuna cosa viene lasciata al suo inesorabile destino di incuria e di degrado. Per la reggia di Carditello, un banale avvicendamento al Ministero ha fatto calare il sipario sulla vicenda, vanificando l'operato, seppure lodevole, di appena un anno fa e senza che risulti definitivamente

scongiurata l'acquisizione del bene, da qui a qualche anno, a un patrimonio privato, peggio malavitoso, con l'aggravante dello sciupio del danaro pubblico, come vicende simili, già consumate, insegnano. Qualora un bene comune venga sottratto al patrimonio dello Stato, piuttosto che non acquisito, ha davvero poco senso contestare l'effetto se non se ne contesta, a monte, la causa ovvero il sistema che consente e legittima l'alienazione dei beni comuni, tutti, immobili mobili e di servizio, spacciando la svendita di questi come il toccasana per la ripresa economica. A chi piaccia e a chi no, la strada maestra conduce verso l'investimento dello Stato che è il solo ed esclusivo garante del bene comune, inteso come benessere e prosperità di ciascuno.; altre strade e scorciatoie possono percorrersi, in una direzione e contemporaneamente in quella opposta, all'occorrenza, in nome della vanagloria o dell'entusiasmo del momento, del personalismo o della clientela, del populismo o di che si voglia, niente di più lontano dal bene comune.

### Modi di dire di Roberto Malangone

#### "Sparare a zero"

Attaccare qualcuno con argomenti ed epiteti verbali molto violenti, senza preoccuparsi delle conseguenze. Deriva dal linguaggio militare del secolo scorso, quando si usavano i cannoni per vincere le battaglie. "Sparare ad alzo zero", cioè senza alzare la bocca da fuoco, veniva ordinato se il nemico era ormai prossimo, anche se si rischiava di colpire le proprie truppe, anch'esse vicine alle batterie. Nonostante questo pericolo i cannoni sparavano con la massima violenza per avere ragione degli avversari.



## L'AMORE GRECO

di Alessandro Malangone

«...la verità lo so ti lascerà sconvolta, quell'uomo è il mio primo vero amore, con lui mi sento libero e felice...». Nel 1996 Federico Salvatore si presenta al 46° Festival di Sanremo con "Sulla porta", fornendo prova del coraggio di trattare al Festival il tema dell'omosessualità e, per tale ragione, venne anche censurato dalla Rai con la strofa che in originale dice "Sono un diverso, un omosessuale", mentre al Festival sarà "Sono un diverso e questo ti fa male". "Sulla porta", infatti, parla di un figlio che confessa a una madre, già consapevole ma poco incline ad assecondarlo, la sua reale natura sessuale. Il ragazzo protagonista della canzone, ricorda alla madre tutti gli espedienti utilizzati dalla stessa per nascondere agli occhi della gente l'omosessualità del figlio. Egli si libera, urlando tutta la sua soddisfazione e la voglia di far sapere a tutti la sua natura, sull'uscio della porta, in modo che anche i vicini possano sentire, terminando questo chiarimento con l'abbandono definitivo del tetto familiare e, soprattutto, dalla madre che, in effetti, è lei a chiudere la porta in faccia al figlio in seguito alla confessione dichiarandosi ormai morta ai suoi occhi.

# αγαπη

Dunque, prendendo spunto da questo pezzo di pregiata fattura, i sessi dovrebbero essere quattro, e precisamente quello maschile, quello femminile, quello dei gay e quello delle lesbiche. A tale proposito Aristofane è stato molto preciso: nel "Simposio" di Platone racconta che in principio gli esseri umani erano tutti doppi, nel senso che avevano quattro

gambe, quattro braccia, due nasi, due bocche e quindi anche due sessi, uno maschile davanti e uno femminile dietro. Poi ce n'erano alcuni che avevano due sessi uguali: o entrambi maschili o entrambi femminili. Come carattere, infine, erano superbi, arroganti e senza alcun rispetto per gli Dei. Un giorno Zeus perse la pazienza e ordinò ad Apollo di spaccarli tutti a metà. A quel punto gli uomini doppi divennero infelici: ognuno di loro desiderava ricongiungersi con la parte che gli era stata tolta. Allora accadde un fatto straordinario, in seguito chiamato AMORE: le metà-maschio corsero dietro alle metà-femmina e viceversa, e quelli che provenivano da un individuo con due sessi uguali cercarono, disperatamente, una metà che in qualche modo rassomigliasse loro. Nacque così anche l'omosessualità.

Nell'antica Grecia l'omosessualità era una pratica accettata da tutti. Non a caso questo modo di volersi bene è poi passato alla storia come "amore greco". Tra le omosessuali la più famosa fu certo la poetessa Saffo: nacque nel VII secolo avanti Cristo nell'isola di Lesbo (da cui la definizione "amore lesbico"). L'ideologia di Saffo non era tanto il sesso tra donne quanto l'amore in tutte le sue possibili forme. Ne fa testo il seguente frammento: «alcuni dicono che la cosa più bella sia un esercito di cavalieri, altri di fanti, altri ancora di navi; io, invece, ciò di cui uno è innamorato».

Con questo articolo, che non presenta carattere autobiografico, chi scrive, intende dire che l'età, il sesso, la bellezza e la bruttezza nulla contano. L'innamorato, come il ragazzo del brano suddetto, appartiene a una razza a parte che non può essere inserita in alcuna statistica: è in pratica un pazzo in libera uscita.

## La pioggia

di Carla D'Alessandra

Acerno sotto la pioggia ha un'aria uggiosa. Il verde ancor più verde, i pini secolari e possenti abbassano i loro rami bagnati ad abbracciare la pioggia e il chiuso cielo.

Questa pioggia pomeridiana scende veloce e rapida, mentre gli acernes, chiusi in luoghi riparati, discorrono dei loro affari. La striscia d'asfalto bagnata, levigata dall'acqua piovana accoglie la corsa strisciante delle continue vetture. L'imperturbabile cielo rumoreggia e scroscia, eterno, dall'alto della sua coperta grigia.

FERRAMENTA - CASALINGHI



Via Roma, 21 - Acerno (SA) Tel. 089 869190 - 333 6794897

## Derivano e significano

a cura di Stanislao Cuzzo

### Caccavella

Rigorosamente di creta e con i manici, la *caccavella* era la pentola dedicata alla cottura del ragù o dei fagioli, di misura inferiore al più grande *caccavo*, solitamente in rame. La *caccavella*, vanto degli artigiani di Sessa Aurunca, aveva una forma panciuta e bassa e, con tale sfumatura, fu estesa anche a donne basse e corpulente; significato "lato" di *caccavella* è quello che si suole anche dare a qualsiasi meccanismo che non funzioni, come un'auto o un orologio.

L'etimologia di questo termine è sicuramente greca: esso proviene, infatti, da *κάκαβος* (*caccabos*) che significa proprio "pentola", con la trasformazione della "b" in "v".

### Strèuzo

L'aggettivo *streuzo* (anche *strevezo*) non vuol dire altro che "bizzarro, inusuale", in una parola "strano", in alcuni casi addirittura "incomprensibile", connotando così parole, atteggiamenti, modi di essere di persone un po' fuori del comune. La sua etimologia potrebbe risalire alle parole latine *extra-usum*, appunto "fuori dall'ordinario".

### Acciaòmu

Persona sfigurata. Dal latino: *Ecce homo!* (*Ecco l'uomo!*). Parole dette da Pilato, indicando Gesù dopo la flagellazione.

## I venticinque anni di vita dell'Associazione Juppa Vitale



Mons. Andrea Cerrone  
ex Parroco di Acerno

Si narra del re Filippo di Macedonia, di cui un aedo un giorno celebrava la grandezza, magnificando i risultati nell'azione di governo di quel sovrano in campo politico, economico e, soprattutto, militare; giunto al termine della sua declamatoria si dice esclamasse: ma tutto ciò è niente rispetto all'evento che tutti ci ha riguardato, quello, cioè, di essere egli stato il padre di Alessandro Magno.

Anche noi, osservando quest'ultimo quarto di secolo, con occhio non offuscato, potremo forse dire che l'Associazione in questione è l'unica entità che si sia salvata dopo le tante macerie che si sono abbattute sul nostro "disgraziato" paese. (il termine non è dell'estensore di questo articolo. Non si sa

mai: qualche anima bella potrebbe dire che "si diffama il paese"!)

L'Associazione, infatti, è riuscita, nonostante la decadenza complessiva che ha contrassegnato la cittadina, a sopravvivere e a rappresentare un punto di riferimento anche culturale, soprattutto in un periodo in cui finanche la scuola dell'obbligo ha perso "la titolarità" e il Comune sia a due passi dal perdere l'autonomia.

Chi scrive desidera con l'occasione - perché quanto affermato non dia adito a ... recriminazioni o alla individuazione di colpevoli da parte di chi non ha fatto niente ma si è riservato il diritto di denigrare chi qualcosa (o molto) abbia realizzato e proposto - invitare a riflettere su quanto di seguito.

Egli è fresco di ricerche - allorquando il Dottor Telese, presidente dell'Associazione, è venuto a sollecitarlo a scrivere qualcosa -.

L'invito potrebbe essere accolto come occasione di riflessione sulla situazione in cui attualmente si trova il paese.



## Iniquità, precarietà e dintorni

di Antonio Sansone

"No, a un'economia dell'esclusione e della iniquità. Questa economia uccide," "Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è il frutto della legge di competitività, per cui il più forte ha la meglio sul più debole. Attenzione: qui non siamo di fronte solo alla logica dello sfruttamento, ma a quella dello scarto. Gli esclusi non sono solo esclusi o sfruttati, ma rifiuti, sono avanzi" è "dunque necessario, se vogliamo realmente risolvere i problemi e non perderci nei sofismi, risolvere la radice di tutti i mali che è l'iniquità. Per fare questo ci sono alcune scelte prioritarie da compiere: rinunciare all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e agire anzitutto sulle cause strutturali della iniquità!" "Custodi e non padroni della Terra". "Occorre avere uno sguardo e un cuore orientati" a "risolvere le cause strutturali della povertà. Ricordiamoci che la radice di tutti i mali è la iniquità".

Di chi sono queste arcaiche dichiarazioni? Fanno parte del programma politico di qualche partito rivoluzionario? Sono i visionari propositi di qualche associazione No Global? Sono affermazioni di un vetero comunista, attardato su antiche illusioni di una società più giusta? Di un giovane ingenuo di qualche "scassato" centro sociale? Di Marx? Di Che Guevara?

Niente di tutto ciò. Si tratta invece delle parole pronunciate il 7 febbraio 2015 da Papa Francesco in un suo videomessaggio inviato all'Università Bicocca di Milano, che ha ospitato un incontro organizzato dal ministero delle Politiche agricole, "Le idee di Expo". Nutrire il pianeta - Energia per la vita". Hanno partecipato sette ministri e il premier Matteo Renzi. Anche il neo Presidente Mattarella ha inviato un messaggio: "E' indispensabile l'adozione di un nuovo modello di sviluppo".

Dunque il Presidente della Repubblica e soprattutto il Papa criticano il sistema di sviluppo che amministra le nostre vite. L'idea di un modo diverso di produrre e distribuire i beni alberga anche nei pensieri del Presidente della Repubblica italiana e del Pontefice.

Insomma per sentire un discorso che voglia definirsi politico e in qualche modo di sinistra e non di pura propaganda bisogna rivolgere la propria attenzione alle riflessioni del Papa. Triste consolazione per la politica, cui spetta farsi carico dei problemi sollevati dal Vescovo di Roma, il quale cita espressamente di andare alle cause strutturali dell'iniquità e della povertà e di superare "l'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria".

Uno dei più evidenti effetti di questo modello di sviluppo è rappresentato dal senso di diffusa incertezza. La precarietà è diventata la cifra del nostro tempo, in Italia più che negli altri paesi. L'attuale ansia degli italiani ha evidentemente assunto dei tratti inconsueti rispetto alle età precedenti. La dura realtà dell'insicurezza trova oggi una sua oggettivazione, tra le altre, nei recenti contratti di lavoro. In queste nuove forme giuridiche si specchiano le vite a termine dei nuovi "fortunati" lavoratori.

I dottrinari del neoliberalismo sono tutti impegnati a raccontarci la fine delle ideologie, nascondendo la sopravvivenza di una sola di esse: la loro. Gli esperti dell'economia, i sacerdoti del XXI secolo, assecondati dai

politici, non fanno altro che ripeterci la litania del dissolvimento del lavoro fisso. Sicché si potrebbe cinicamente constatare la tragica analogia esistente tra la vita di un individuo e un contratto a tempo determinato. Entrambi caratterizzati da una relativa scadenza. I fautori del meraviglioso congegno economico che riesce a fabbricare solo disoccupazione e lavoro precario (per la maggioranza) hanno così un motivo in più per convincere gli scettici ad accettare tale sistema. Che sarà mai un lavoro precario se ad essere tale è la vita stessa? La recente configurazione del lavoro a termine diviene quindi macabra riproduzione e immagine fedele della precarietà della vita. Le nuove ed attuali forme organizzative della produzione sembrano dunque più vicine all'ontologia umana.

Che la precarietà sia il carattere dominante del nostro tempo lo confermano giornalisti, scrittori, saggisti, analisti, registi, sociologi, tutti testimoni di studi, riflessioni e valutazioni che conducono immancabilmente alla sicurezza perduta.

La percezione dell'instabilità è estesa oggi a più latitudini: geografiche, generazionali e culturali. Non stiamo assistendo all'incertezza congiunturale legata a momentanee crisi di qualche singola generazione, né tantomeno al pessimismo legato alla caducità cosmica dell'esistenza. Si tratta, invece, dello stato d'animo d'insicurezza, specifico dei nostri anni, frutto e conseguenza della concreta organizzazione sociale, politica ed economica che le nostre comunità si sono date. Siamo di fronte a un pessimismo storico da ricondurre alla dittatura del pensiero unico del mercato, la cui logica mercificatoria si è insediata in tutte le forme organizzative della società, anche nella scuola. Stiamo parlando dello stesso sistema capitalistico-finanziario criticato dal Papa. Un'economia fondata sull'assunto della crescita illimitata, in cui viene completamente eclissato il concetto del limite, della misura. Lo sviluppo oggi non può che essere limitato, sostenibile e solidale. Una macchina impazzita ormai senza guida (e cavalcata da pochi privilegiati, chissà per quanto ancora) che sfreccia su un circuito globalizzato su cui si muove l'intero mondo. Ogni parte del pianeta in passato ha pianto la propria occasionale disgrazia (crisi, guerre, carestie) senza avere cognizione delle altre. La novità oggi risiede nel fatto che nel "villaggio globale" tutti vivono tutto simultaneamente.

A questo punto non possiamo quindi fare altro che apprezzare lo sguardo in profondità del Pontefice sul reale malessere delle società contemporanee, quando richiama, senza sofismi, ad una società più equa, individuando, con una lettura in questo caso più politica che religiosa, le ragioni strutturali della povertà e della precarietà.

Ma il dilemma è: chi deve realizzare questo cambiamento? Gli Stati, le forze sociali, gli organismi sovranazionali, il mercato? Se la risposta non può che venire dalla politica, per non "ruinare", non dimentichiamo l'insegnamento del suo fondatore: in essa contano più di ogni altra cosa i rapporti di forza e la realtà effettuale.

## Centro Avallone

di Avallone Carmine & C. s.a.s.

### AMBULATORIO ODONTOIATRICO

- impiantologia
- odontoiatria per adulti e bambini
- chirurgia orale
- endodonzia
- ortognatodonzia
- protesi dentaria mobile e fissa
- igiene dentale
- paradontologia

Pagamenti personalizzati  
mediante convenzione con  
Istituti di Credito

Via Parisi, 7 - 84042 ACERNO (SA)  
Tel 333 7873850

## LA BELLEZZA RIMANE

di Stanislao Cuozzo

La bellezza rimane.  
Ansia che preme i giorni  
il nostro sangue respira  
fa deserta  
la terra delle cose.  
E' divino il prodigio  
della mente che coglie  
il cerchio d'oro  
e saggezza l'attesa  
nel tempo degli affanni  
per ghermire il gioiello.  
La bellezza rimane, eterno  
diadema dell'amore.

## Canti popolari di Acerno

da "Scritti" di Alfonso Potolicchio

### LA PRIMA VOTA CHE PARLAI A VUIE

La prima vota che parlai a vuie,  
Subitamenti mmi trasisti 'ncore.  
Tu mme trasisti e io te 'nci 'nzerrai,  
Chiavi d'argientu e mascatura d'oru.  
Pigliai le cchiavi e le mmenai a maru,  
Pe' nu' lu ff' appura' a lu prim'amore.

## Acconciature - Solarium



Giovanni

Via IV Novembre - ACERNO (SA)  
Tel. 089 980273 - Cell. 339 4212242

## San Pietro in Paradiso

di Carla D'Alessandro

Un giorno San Pietro seduto in gran pompa a fianco del Signore, tutto accigliato gli fece una domanda: "Signore, scusate il mio ardire, ma io vorrei una chiarificazione per un fatto che sta accadendo in questi ultimi tempi".

Il Signore rispose: "Chiedi pure Pietro e vediamo se posso darti una risposta". Pietro allora incominciò così a parlare. "Signore, io ho notato che da un po' di tempo nelle nostre case non vengono celebrate più messe né in onore dei vari santi né per chiedere, grazie alla S. V. I. io questo fatto non me lo so spiegare, forse che gli uomini non hanno più bisogno di noi, non temono più la nostra e la vostra collera o ci sono altri motivi che per mia ignoranza mi sfuggono?"



Il Signore, pomposamente assiso sul suo trono dorato, dopo aver ascoltato le parole di San Pietro incominciò a scuotere la testa e per un attimo non parlò, poi con calma rispose a san Pietro: "Pietro, tu sai come dicono a Napoli, te la ricordi Napoli? Tu sei stato un pescatore e quindi penso che tu conosca anche Napoli. A Napoli dicono che senza denari nun' se' cantano messe." "Signore scusatemi, ma non mi sembra che gli uomini non abbiano denari".

"Ah, ah, ah, Pietro come sei ingenuo! Mica gli uomini non hanno denari per loro è per noi che non ne hanno" rispose il Signore. E ancora continuando: "Pietro, il problema è che gli uomini sono tutti presi dai loro affari. La mattina si alzano e corrono a destra e a manca,

non hanno tempo per fermarsi. Il petroliere deve avere più petrolio, il politico più potere, il dirigente più gente da comandare, i poveri cristi devono correre la cavallina per vivere. Chi credi abbia il tempo per andare nelle nostre case a pregarci o a farci dire messe? Vengono, poi, i momenti neri per questi meschini, superiori esseri da me chiamati uomini: malattie, incidenti, morti, calamità naturali. Allora si ricordano che esistiamo, si ricordano di non essere così potenti, di non essere i padroni del mondo. Solo allora li vedi nelle nostre case, in ginocchio, a pregare con venti candele accese a impetrare la grazia. A quel punto io che sono Dio che cosa dovrei fare? La voglia sarebbe di voltar le spalle e far spallucce e dirgli: "Amico caro, dove hai trascorso l'estate, vai a passar l'inverno"; poi che fai ti comporti da uomo, ma io sono Dio, io devo porgere l'altra guancia, perciò a seconda dei casi così mi regolo. Se è un bambino che soffre, se è un anziano che prega, se è un uomo e nel nostro archivio i suoi precedenti sono meno gravi, allora accordo la grazia subito, se le mancanze son maggiori, faccio scorticare un poco, se vedo che non c'è rimedio cerco comunque di aiutarlo, non posso abbandonare nessuno. Hai capito, adesso, Pietro perché nun' se' cantano chiu' messe?"

San Pietro allora si strinse nelle spalle e disse: "Signò, mò aggia capito, ma vaggia di na' cosa – stu munno accusi nun' o' capisco proprio, fortuna mia che nun' so' nato e nun' so' morto mo'!".



## Gli strumenti musicali

Museo della Musica dell'Associazione



### Alphorn (Corno delle Alpi)

Lungo corno di origine svizzera con bocchino a tazza, cameratura conica e parte terminale a forma di campana. Il corpo può avere una lunghezza compresa fra 1,50 e 3,00 m ed è perfettamente diritto, mentre la campana terminale è caratteristicamente rivolta verso l'alto. La cameratura può essere diritta, o ritorta come una tromba. Le note prodotte sono gli armonici naturali della nota di base prodotta dal tubo sonoro. Conosciuto sin dall'antichità, il corno delle Alpi è da sempre usato principalmente per trasmettere segnali sonori. I mandriani svizzeri (ranz des vaches) vi intonano però anche canzoni e melodie popolari a quattro e cinque parti, naturalmente suonando con altrettanti corni. Strumenti simili sono diffusi anche sui Carpazi e sui Pirenei.

## Citazioni bibliche

a cura di Roberto Malangone

### "Occhio per occhio, dente per dente..."

L'espressione è tratta dal libro dell'Esodo (21, 22-25): "Se due uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, ma non ci sia danno, ci sarà un risarcimento, come lo imporrà il marito della donna e si darà attraverso i giudici. Ma se ci sarà danno, le darai vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, piaga per piaga".

E' la cosiddetta "legge del taglione", che Dio consegnò a Mosè affinché fosse rispettata da tutti gli Israeliti. E' basata sulla proporzionalità della pena rispetto al delitto, e costituisce un progresso rispetto alla vendetta sproporzionata e selvaggia fino ad allora vigente.

Molti anni più tardi invece Gesù insegnerà ai suoi discepoli la "legge del perdono". Oggi si ripete allorché ad un male ingiusto si pone rimedio con un male di pari grado.

## Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli

### Pellegrinaggio a San Gerardo anni '50

Foto inviata da Gerardo Lupo



Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.